Anno XIII N. 187 — Udine, Mercoledì 20 agosto 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Santo Padre alla Società di S. Paolo

per la diffusione della Stampa Cattolica

Diamo la traduzione di una lettera latina del S. Padre al Presidente della Società di S. Paolo:

" Al diletto figlio Massimiliano Zara Presidente ed ai componenti la Società di San Paolo per la diffusione della Stampa cattolica

LEONE PAPA XIII.

Diletti figli salute ed apostolica benedizione.

Di codesta vostra Società, a Noi ben nota, godiamo che già, utilmente adoperandosi, abbia compiuti quindici anni: e confidiamo che non dipartendosi, per nulla dal proprio salutare istituto, continui a fiorire ed a maggiori cose tenda con forza. Una volontà veramente pronta, e del ben fare bramosa, Noi la scorgiamo in ciò che or ora deciso avete, di costituire fra i cattolici una specie di lega onde tener lontani i contagi d'ogni fatta di scritti cattivi (*).

Ottimo consiglio questo per certo, e più che opportuno, dacchè non è chi non veda quale rovina arrechino a' buoni costumi e quanto danno alla religione ed all'ordine pubblico cose di tal natura turpemente ed empiamente scritte, che sogliono diffondersi ogni giorno tra il popolo in copia incredibile. Quantunque in vero tanta sia la possa e la grandezza del male che niun mezzo umano valga a sradicarlo interamente o ad impedirlo del tutto, fa d'uopo però opporvi la più forte resistenza, stantechè con una sostenuta industria e premura però sminuirsi, e fino ad un certo punto circoscriversi.

Orsù dunque, diletti figli, proseguito coraggiosi con l'aiuto di Dio nel vostro proposito e fate conto di aver tanto meglio meritato della religione, de' buoni costumi, anzi della stessa pubblica prosperità, quanto più vi sarete studiati di richiamare i lettori dalle fonti corrotte e di attirarli alle salutifere. Auspice de' doni celesti ed in attestato di Nostra benevolenza siavi, diletti figli, l'apostolica benedizione che di tutto cuore v' impartiamo.

Dato a Roma presso S. Pietro il dì VIII di Agosto, Anno MDCCCLXXXX, Tredicesimo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII. »

(*) La Lega internazionale contro le cattive letture che la Società di S. Paolo sta costituendo.

IL DEFUNTO CARD. NEWMANN

Intorno al Cardinale Newmann il *Temps* pubblica un articolo che giova riprodurre perchè scritto da uno dei più noti protestanti, Francesco de Pressensè.

Eccolo:

« E' scomparsa una delle più grandi figure dell'Inghilterra contemporanea.

« Giovanni Enrico Newmann era stato dal 1832 al 1846 il capo del grande movimento religioso detto d'Oxford, che avea determinato nella chiesa anglicana un ritorno verso il cattolicismo; e devesi all'influenza di questo *fellow* del collegio d'Oriel e dei suoi amici, il dott. Pusey, Riccardo Hurrell Fronde, fratello del grande storiografo Giacomo Antonio Fronde, la formazione del partito *Trattariano* che, per lottare contro lo spirito anticlericale scatenato dalla riforma del 1832, erasi proposto di ricondurre la Chiesa episcopale anglicana alle tradizioni di Laud.

« Giovanni Enrico Newmann, allora addetto alla chiesa di Santa Maria, parrocchia dell'Università, godeva di grande autorità sugli studenti che dal 1830 al 1845 affluivano al collegio d'Oxford. Co' suoi scritti e mercè la sua propaganda egli avea tentato di tracciare quella che egli chiamava la via media, una specie di giusto mezzo fra il cattolicismo ed il protestantismo, qualche cosa come un gallicanismo anglicano, che del sistema cattolico ripudiava soltanto il Papato, e riteneva il dogma, la liturgia, la disciplina.

« I suoi *Tratti* o scritti polemici, la sua Storia dell'Arianesimo, i suoi Sermoni il suo Saggio sulla dottrina dello sviluppo, la sua collaborazione al *Britisch Critic* contengono la magistrale esposizione d'una teoria che valse a modificare da cima a fondo lo spirito dell'alta Chiesa anglicana, dopo che i capi del movimento furono passati al cattolicismo puro e semplice. Poco a poco, le necessità ineluttabili della logica, le difficoltà d'una posizione che diveniva di giorno in giorno sempre più insostenibile di fronte all'opposizione del potere, della maggior parte delle autorità superiori della Chiesa anglicana, come di fronte allo scatenamento dello spirito protestante, ancora così potente in Inghilterra guidarono Newmann e i suoi principali luogotenenti a modificare i loro principii.

« Dal 1841 al 1845 Newman si ritirò a Littlemore, circondato da un piccolo stuolo di discepoli fedeli. Egli stesso tratteggiò nella sua ammirabile autobiografia, *Apologia pro vita mea*, scritta in risposta ad un attacco del celebre Carlo Kingsley, le lunghe angosce e il tragico combattimento interno pel quale egli passò in quegli anni prima di decidersi di abbandonare ciò che egli avea specificato nel proprio tentativo, a giustificare le accuse mosse a lui e alla sua scuola dagli ultra-protestanti, ed a fare pura e semplice sottomissione al Papato.

« Questo grande atto egli compì nel 1846. Qui non è il luogo di descrivere i mutamenti arrecati da questa grave determinazione ai destini del partito dell'alta Chiesa anglicana. Dopo che parve colpito a morte da questa defezione, seguita in massa nei primi momenti dai discepoli esoterici di Newmann, il partito ormai conosciuto sotto il nome di *puseite* riprese tosto lena e si volse di più in più allo sviluppo d'un ritualismo eccessivo che divenne la sua caratteristica. Alcuni, come il vescovo di Wilberforce, il canonico Liddon, il vescovo King di Lincoln, attualmente tratto davanti al tribunale dell'Arcivescovo di Cantorbery, i reverendi Loder e Mackonochie, hanno senza dubbio un posto importante nella storia religiosa dell'Inghilterra contemporanea.

« Quanto a Newmann una volta entrato nella cerchia del cattolicismo spiegò un'attività intelettuale, una libertà di procedimento, un ardore di propaganda incomparabile.

« Incaricato di fondare un'università cattolica a Dublino, recossi a Birmingham a dirigere coi padri dell'Oratorio, nella Congregazione dei quali era entrato, una scuola secondaria che per molti rispetti è una istituzione modello.

« Sotto il Pontificato di Pio IX Newman, che avea combattuto l'opportunità della definizione dell' infallibilità, restò in uno stato di semi-disgrazia, mentre tutti i favori della corte di Roma erano per Mons. Manning, il successore del Card. Wiseman, sulla sedia archiepiscopale di Westminster, promosso al cardinalato e, come il suo illustre rivale, uscito dalle file del clero protestante. Leone XIII riparò tale ingiustizia, conferendo la porpora a Newman nel 1879.

« Il nuovo Cardinale fiaccato dall'età, visse da allora in poi nel ritiro, godendo in Inghilterra in tutti i partiti e in tutte le sette di grande popolarità. Tutti rispettavano il suo carattere, amavano le sua persona, erano fieri dell'ingegno di lui.

« Come scrittore Newmann lascia un'opera considerevole. Scrisse parecchi inni, fra' quali primeggia il famoso *Lead, kindly light*, che hanno il raro privilegio d'essere stati adottati nel culto non solo della Chiesa anglicana, ma anche delle Chiese dissidenti. Egli spiegò tutta la finezza della sua dottrina, tutta la chiarezza e l'elegante semplicità del proprio stile nella *Grammar of Assent*, nelle *Conferenze*, nei *Sermoni*.

« Nessuno stabilì più arditamente di lui i diritti dell'autorità infallibile sopra un'analisi implacabile della debolezza della ragione umana. E', come fu detto, un dommatista foggiato a scettico, o piuttosto uno scettico, completato e rettificato da un dommatista.

« La sua scomparsa è un duolo nazionale per le lettere inglesi. Questo principe della Chiesa Romana seppe, come il Cardinale Manning sopra un altro terreno, conquistare e difendere un posto nel mezzo d'una nazione che, malgrado alcune apparenze, è tuttavia radicalmente protestante di coltura, di sentimenti, e di idee ».

LA STAMPA CATTOLICA

ed il processo contro i due Sacerdoti

ALLE ASSISE DI UDINE

Sotto il titolo «La questione giuridica nel processo di Udine,» l' *Osservatore Romano* nel suo numero del 17 corrente scrive:

« Il fatto su cui si aggira il processo terminato colla assoluzione de' due sacerdoti friulani era il seguente. Un giorno del marzo passato D. Pietro Boria curato d'Avaglio fu chiamato da alcuno della famiglia d'Arcano per confessare il vecchio Giuseppe che era gravemente malato nella borgata di Chiassis. D. Boria, il quale sapeva che il vecchio D'Arcano possedeva beni provenienti dall' eversione del patrimonio ecclesiastico, accorse al letto dell' infermo; ma l'avvertì che essendo caduto nelle censure ecclesiastiche non avrebbe potuto ricevere i sacramenti se non si fosse messo in regola, e non avesse domandato la sanatoria alla Chiesa assoggettandosi alle prescrizioni che venissero dalla Curia. Il vecchio si rifiutò. Il curato, dopo aver dichiarato che stando così le cose non poteva confessarlo, andò a prender consiglio da un altro sacerdote e in pari tempo scrisse alla Curia arcivescovile. Però, avendo più tardi sentito dire che forse il D'Arcano si sarebbe indotto a firmare una conveniente dichiarazione, ritornò a Chiassis, ed entrò in un' osteria per aver agio di scrivere un abbozzo di questa dichiarazione, in base ad una lettera di data remota, nella quale avea ricevuto dalla Curia istruzioni relative che prescrivevano l'obbligo di conservare i beni, quello di ammonire i figli che detti beni appartenevano alla Chiesa e di dar

---

12 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Il giorno in cui la fanciulla fu condotta via dalla casa ospitale della Chantefleur, essa aveva un corredo completo e ordinato. La buona donna si era abituata a riguardarla come sua figlia. A poco a poco le giubbe diventarono cenci, le sottane andarono a brani, i corsetti troppo stretti si ruppero; in mancanza di scarpe, Armella andava a piedi nudi.

Il falciatore aveva ripreso le sue antiche abitudini. Machecoul gli aveva riaperto un credito. In luogo di Annetta vi era la bambina.

Ma questa era un essere debole, triste, pauroso, una creatura miserabile, mal pettinata, poco vestita, che parlava a bassa voce, tremando la notte per paura di veder dei fantasmi, il giorno per timore di incontrare suo padre.

Sapeva poche cose. Daniele non voleva che andasse a scuola. A gran fatica riusciva essa a fare un rammendo ai suoi stracci.

Il suo pane lo mendicava meglio che guadagnarlo. Non era poco amor del lavoro, ma la mancanza di questo.

Una sera, ella aveva dieci anni, Daniele tornò a casa cantando. Aveva a braccetto una donna dal viso infiammato, e che portava sul petto un mazzetto di fiori artificiali.

Egli la fece entrare nella camera, le diede una seggiola e disse:

— Ecco la casa!

Poi scorgendo Armella che s'era rifugiata dietro la porta, la trascinò in faccia alla straniera ed aggiunse:

— Ecco la bimba!

— Come è brutta! disse quell'orribile creatura.

— Vedi tu questa donna? disse Daniele alla figlia, mostrandole colei che aveva dondotto sotto il tetto della casa in cui era morta Annetta; è tua madre, e tu la chiamerai mamma.

— Mia madre è morta, disse Armella con voce grave.

— Sarà la tua seconda madre.

— La mia seconda madre è la Chantefleur.

— E mia moglie che cosa è dunque?

— Vostra moglie? ripetè Armella stupefatta, vostra moglie è Annetta Lebat che dorme nel cimitero.

— Questa bambina è un'idiota, disse la donna, davanti a cui Armella stava in piedi.

— No, Gervasia, non è un'idiota...

— Papà, riprese la fanciulla, poichè avete qualcuno per fare la vostra zuppa, non vi è più bisogno di me.

— Ma non ti caccio via, disse il falciatore.

— Io me ne vado, disse la bimba.

— Così ne saremo sbarazzati, aggiunse la Gervasia.

— Papà, vi prego di darmi l'anello di di nozze di mia madre.

Il falciatore divenne pallido. Egli l'aveva messo in dito alla Gervasia.

Armella l'aveva riconosciuto e questo le era sembrato un sacrilegio.

— Daglielo, disse il falciatore, te ne comprerò un altro.

La Gervasia diede uno sguardo invipe- rito ad Armella, si strappò l'anello dal dito e glielo buttò ai piedi.

Armella lo raccolse, lo baciò, l'attaccò alla croce del rosario di Annetta che portava al collo, poi con voce lenta, grave, addolorata, disse:

— Addio, papà.

Daniele trasalì.

— Resta, diss' egli, io non ti batterò più.

Ma la Gervasia si alzò e ponendosi risolutamente in faccia a Daniele gli disse:

— O lei o io, scegli.

Armella aprì la porta e ripetè:

— Addio, papà.

Poi la rinchiuse dietro a sè, baciò l'un dopo l'altro i tre gradini, e se ne andò.

(*Continua*)

qualche cosa alla Chiesa. Ma siccome in questo frattempo un figlio del D'Arcano aveva denunziato il curato al commissario distrettuale di Tolmezzo, così subito partirono per Chiassis, il giudice istruttore e il Procuratore del Re, i quali trovato il curato nell'osteria lì per lì apprirono il processo per *abuso*, coinvolgendovi anche D. Domenico Palma curato di Lauco, che essendo presente nell'osteria fu da essi ritenuto complice del D. Boria. Entrambi erano accusati d'aver *violato* quella parte dell'art. 183 C. P., in cui è comminata una pena «al ministro del culto che prevalendosi della sua qualità, costringe o induce taluno a fare atti o dichiarazioni in pregiudizio dei diritti in virtù della legge acquistati.»

«Abbiamo già detto che per D. Palma v'era una questione speciale di fatto; se cioè la connivenza attribuitagli dall'accusa era effettiva o no; poichè, prima ancora di difendersi col dire che l'azione del D. Boria non fosse punibile, il D. Palma sosteneva di non averla non pur consigliata, ma nemmeno saputa. E le risultanze del pubblico dibattimento sono state tali, che seppure si fosse ammessa la punibilità del D. Boria, il D. Palma sarebbe stato assolto per mancata partecipazione all'accaduto. Ma, quanto al D. Boria, egli ammetteva il fatto, quale lo abbiamo riassunto; quindi la sua difesa consisteva tutta in una questione di diritto. Bastavano gli atti da lui commessi per cadere sotto la sanzione della legge? Ecco il problema: ora l'eloquente avvocato Schiavi ha potuto dimostrare che l'operato del D. Boria era perfettamente legittimo, ed è questa sua dimostrazione che ha ottenuto la conferma dei giurati. Lo Schiavi colla scorta del diritto penale e dei lumi che nascono dai lavori preparatorii del codice ha in una parola posto in chiaro quanto appresso:

«1. Il mettere una condizione all'amministrazione dei sacramenti, non costituisce un *costringere* o *indurre* taluno ad atti ecc., perchè altrimenti si risusciterebbe la figura di reato del codice 1858, la quale consisteva nell'*indebito rifiuto dei sacramenti*, figura che i nuovi legislatori hanno espressamente dichiarato di non voler risuscitare.

«2. Il sacerdote cade sotto la sanzione dell'art. 183, unicamente quando adopera mezzi che abbiano in sè alcun che di minaccia, di violenza, o di frode; mezzi che non si riscontrarono nell'azione di D. Boria, il quale, accorso al letto del D'Arcano, per domanda sua, non ha fatto che rivelargli ciò che gli era imposto dai suoi legittimi superiori, e lo ha fatto senza punto assalire o circuire la coscienza del malato.

«3. La figura di questo speciale *abuso* è in tal modo delineata dal codice, che per aversi il reato bisogna che esso sia compiuto: nè può ammettersi come punibile il semplice tentativo.

«4. Quel *pregiudizio ai diritti* ecc., che il Codice richiede come elemento materiale del reato, non esiste nel caso nostro, perchè il D'Arcano colla dichiarazione che gli si domandava non avrebbe contratto nessun vincolo giuridico nè apparente nè reale; non avrebbe fatto nè *rinunzie*, nè *donazioni*, nè *legati*; non avrebbe diminuita in nessun modo la consistenza o l'efficacia dei diritti civilmente acquistati colla legge sull'asse ecclesiastico; non avrebbe posto in essere nessun atto capace di validità civile; avrebbe soltanto contratto un vincolo di coscienza.

«Queste sono le quattro ragioni, per cui l'avv. Schiavi ritenne che nell'operato di D. Boria non ci fosse *abuso*, e i giurati ritennero altrettanto. Ora l'illustrazione che il processo di Udine ha dato all'art. 183 non si può considerare come definitiva, perchè una Corte d'Assise non è una Cassazione, ma la si può ben tenere in conto, se non altro per suggerire una opportuna difesa a quei sacerdoti, che fossero fatti segno ad un'accusa consimile.

F. C.

Un discorso dell'on. Zanardelli ad Iseo

Scrivono da Brescia: Col treno delle 8.40 ant. sabato il ministro di grazia e di giustizia on. Zanardelli, si recava, come abbiamo già annunciato, ad Iseo invitatovi dai fidati amici di quel vecchio Collegio, ove nell'ottobre del 1878 pronunziò il famoso discorso politico, fatto segno all'applauso dei liberali ed alle ire dei moderati.

Il sindaco al banchetto brindò al guardasigilli.

Il ministro rispose di essere lieto di trovarsi in vacanza nelle terre bresciane, essendo così esonerato di pronunciare un discorso politico. Brindò ai suoi carissimi amici d'Iseo, brindisi antico come antichi l'affetto e la devozione che qui gli furono sempre dimostrati, che lo hanno iniziato alla vita politica e lo confortarono nelle fortunose vicende della sua vita pubblica. Dice che quanto ha potuto fare per il suo paese lo deve ai suoi elettori.

Questi trent'anni di legami, dal giorno in cui cominciarono le prime lotte per la redenzione d'Italia a quello in cui si salutò Roma capitale e negli anni successivi, Iseo può essere superbo d'aver sempre sentito il proprio dovere di paese patriottico e liberale.

Ricordò il Boccardi, morto eroicamente combattendo a Calatafimi, ricordò il nostore dei patrioti Gabriele Rosa, per opera del quale la prima bandiera italiana fu innalzata sulle sponde del Sebino.

Accennò agli opifici industriali che sorgono e si sviluppano e prosperano sulle rive di questo bel lago e terminò dicendo:

— Fra i miei elettori sentii rafforzare in me stesso i frutti della libertà, quell'intima fede liberale che fino dai tempi degli statuti bresciani e del veneto regime si rivela sempre come una tradizione delle più veraci uguaglianze e delle più sincere democrazie.

Bevo — disse — ai presenti, ad Iseo, alle terre del vago Sebino e della Franciacorta, che gli fanno così leggiadra ed invidiata corona.

Le parole dell'on. Zanardelli sono accolte da lunghi vivissimi applausi.

Parlarono poi Gabriele Rosa, i signori Rossetti e Cittadini, il deputato Bonardi, il signor Olmo, ed altri, e tutti vennero applauditi, che già si sa.

La conversione del ministro Lutz

Scrivono da Monaco di Baviera:

Checchè dicano i liberali, è verissimo che il Barone Lutz, il *Bismark bavarese*, è ritornato nel seno della Chiesa, pentendosi seriamente della vita passata.

Nelle mani dell'Arcivescovo Thoma ha abiurato tutti gli errori funesti nei quali era caduto dopo il matrimonio con una donna luterana.

Ecco perchè Monsignore si è recato tante volte al suo letto, per consolarlo nella grave malattia che lo divora.

Lutz prima era stato amico intimo di Dollinger. Amava teneramente i vecchi cattolici e detestava i cattolici. Anzi lasciò battezzare i suoi figli da un predicatore protestante, e non metteva mai piede in una chiesa cattolica. Tutta la sua politica era stata ispirata da una morbosa animazione contro il cattolicismo.

Ed ora si pente amaramente di tanti peccati mortali; ora ha dichiarato di credere fermamente a tutto ciò che insegna la Chiesa cattolica! Figuratevi l'ira dei liberali e massoni, poichè Lutz apparteneva alla Loggia e vi occupava alti gradi.

Tutto il merito di questa conversione spetta a mons. Thoma che riuscì a riacquistare questo cuore perduto. Molti avversari ne potrebbero prendere un esempio salutare. Viene per tutti l'ora di rendere i conti. E felice colui che li può liquidare in tempo.

Guglielmo in Russia

Scrivono da Parigi 18 agosto:

Nelle nostre sfere politiche cominciano a mostrarsi inquieti della piega che prende la visita di Guglielmo allo Czar, nonchè dei commenti della stampa russa, che esprime la fiducia nel consolidamento dei buoni rapporti tra la Russia e la Germania. In proposito, pubblica un articolo entusiasta in questo senso la *Novoje Wremja*. Essa spera che Guglielmo eserciterà una pressione a Vienna circa la Bulgaria.

La *Petersbourskya Wiedomosti* dice che la stampa francese non deve lusingarsi che l'avvito del generale francese Boisdeffre alle manovre russe significhi la persistenza della Russia nella politica attuale.

La stampa francese non arrischia finora commenti; ma aspetta gli avvenimenti con impazienza nervosa.

LE CONSUMAZIONI A NEW-YORK

Non è privo di interesse sapere quanto consuma giornalmente in vettovaglie la metropoli americana, New-York.

Prendiamo quindi le mosse dal genere più importante, che forma il principale nutrimento, la carne.

Questa arriva a New York o sotto la forma di bestiame vivente, da macellarsi qui; o di carcasse già pulite e preparate per la vendita. Quest'ultimo metodo ha prodotto una grande rivoluzione sul mercato, ed ora ha preso un'espansione tale da far la meraviglia di persone non abituate ad enormità di cifre. Sono cinque le ditte che, tenendo sede a Chicago, hanno la massima parte di quel commercio, cioè: E. C. Swift — George H. Hammond — G. Armour e C. — Nelson, Morris e C., e la «Armour Packing C.»; tengono succursali in ogni parte e gli uomini che impiegano sono innumerevoli: la sola Armour e C. impiega a Chicago più di 5000 uomini e i suoi ammazzatoi occupano 40 acri di terreno. L'anno scorso essa vendette per 55,000,000 dollari di merce, avendo macellato 1,340,000 porci, 400,000 buoi e 218,000 montoni e pecore.

Il consumo che se ne fa a New York è di 100,000 tonnellate, o 200 milioni di libbre di bue; 420,000 vitelli; 90,000 ovini e 100,000 porcini.

Tutto calcolato, si ha che New York e città adiacenti (Brooklyn, Jersey, City, Hoboken e Yonkers) consumano annualmente (in base al conto dell'anno scorso) 235,000 tonnellate di bue; 38,000 tonnellate di vitello; 42,000 tonnellate di montone e agnello, e 138,350 tonnellate di porco; e cioè un totale generale di 453,750 tonnellate di carne — ossia una una libbra circa al giorno per ogni uomo, donna o ragazzo — il doppio di quel che si consuma a Londra.

Non meno grande è la qualità del pesce che vien divorato.

L'anno scorso se ne consumò 175 tonnellate al giorno, ossia 31,937 in tutto l'anno, ammettendo pure che una metà sia andata per la esportazione. Tutta questa enorme vendita si fa al Fulton Market, in questa città, che è riconosciuta come il primo mercato di tutto il mondo, in genere di pesce.

Di crostacei ed ostriche, che non vengono considerati come pesci, se ne mangiano 3,630,000,000 d'ostriche nella metropoli, senza contare i gamberi, le aragoste e sopratutto senza entrare la esportazione in scatole di latta, che ha per sede principale Baltimora.

Sono 78 i milioni di libbre di pollame che scompaiono annualmente nelle fauci dei figli di New York. Nella massima parte esso proviene dalla Pensylvania, dal New York, dal Massachussetts e dal New Jersey, che sono considerati come i migliori.

Sul mercato di New York vi giunge solo per l'ottava parte vivo.

Quanto a selvaggina, New York ha le più grandi varietà che si possano trovare in qualunque città del mondo, compresa Chicago. Orso, cervo, daino, capriolo, gallo di montagna, fagiano, quaglia, anitra, beccaccia, beccacino, e centinaia d'altre varietà di volatili, nonchè una innumerevole quantità di lepri, conigli e scoiatoli, che eccitano a pena a guardarli l'appetito dei felici abitatori del nuovo mondo.

Così all'ingrosso si calcola che siano un miliardo all'anno le uova consumate, il viaggio che fanno per giungere a New York è ben lungo, devono percorrere 200 miglia circa. Le patate vendute l'anno scorso furono in città 1,500,000 barili, essendo calcolato il consumo giornaliero per la sola città a 8,000 barili.

Dopo ciò non ci resta che augurare buon prò agli abitanti di New York, poichè l'appetito pare non faccia loro difetto.

ITALIA

Ravenna — *Vie di fatto tra giornalisti ed avvocati.* — Narra una lettera del *Resto del Carlino*: Questa mattina verso le ore 9 1|2 il signor Zirardini, assessore municipale e direttore del *Sole dell'Avvenire*, andato nella tipografia Calderini a cercare il signor Savigni, direttore del *Ravennate*, e trovatolo lo ha apostrofato.

Di qui è nata una collutazione per cui il Zirardini ha riportato alcune graffiature alla faccia, e in seguito ad una spinta si è leggermente ferito rompendo i vetri di una vetrina.

Il Savigni avrebbe ricevuto un colpo di mazza al capo, se uno degli accorsi non avesse trattenuto il braccio dello Zirardini.

Motivo della contesa pare un articolo del *Ravennate* in cui si tocca sul vivo la vita privata del Zirardini. Il Zirardini poi ha avuto parole con altre persone del partito costituzionale democratico.

Alle ore 11 1|2 il signor Zirardini e l'avvocato Magretti incontratisi in via Rattazzi si sono accapigliati, prodigandosi reciprocamente bastonate, che però sembra non abbiano conseguenze.

Terni — *L'arresto degli assassini dei frati.* — E' accertato che tra gli arrestati per l'assassinio dei frati dello Speco di Vasciano vi sono i veri autori nelle persone di Domenico ed Antonio fratelli Mazzocchi ed Agostino Sabatini, pastori di Vasciano.

L'arresto di costoro è dovuto alla lavandaia che, la scorsa domenica, si era recata al convento per la solita bisogna. Costei, interrogata dal maresciallo Pezzatini di quella stazione e da quello di Narni, confessò di avere veduto i fratelli Mazzocchi quando portavano imbavagliato alla grotta di San Francesco il ragazzo Salvati Agapito.

La responsabilità spettante al Radici e Sabatini, gli altri due arrestati, non è ancora stabilita.

Il movente della strage è accertata essere stata la vendetta e la rapina.

Treviglio — *Un tesoro di monete medioevali.* — Scrivesi da Treviglio alla *Gazzetta di Bergamo*:

«Il giorno 12 agosto p. p. nel costruire la cantina sotto la casa Belotti, in via Oriani a Treviglio, si rinvenne un'olla di terracotta tutta piena di alcune migliaia di monete d'argento spettanti alle zecche di Milano e di Pavia. Esse spettano a Bernabò, a Bernabò e Galeazzo II ed a Galeazzo II Visconti (1354-1385). Sono tutte pezioni in buono stato di conservazione. Chi scrive è arrivato ancora in tempo a procurarsi qualche saggio di ciascuna dall'antiquario sig. Cabrini, in via Nuova, che a sua volta ne acquistava in luogo alcune centinaia. Moltissime furono subito vendute dal proprietario a Milano.»

ESTERO

Francia — *Lo scoppio di un obice.* — Uno spaventevole accidente avvenne in Francia presso il campo di tiro di Braconne nei dintorni di Angoulême. Un ragazzo di 15 anni, di nome Audet, pastore, avendo trovato in un campo, in cui faceva pascolare dei montoni, un obice che non era scoppiato, volle togliere la polvere e cominciò col voler svitare il proiettile mediante uno scalpello.

Ma una terribile esplosione si fece udire, l'obice era scoppiato! Il povero Audet, fu letteralmente diviso in due, e metà del suo corpo giacque da una parte mentre l'altra metà cadde dall'altra a qualche distanza.

Due altri ragazzi che erano con Audet, furono rovesciati dall'esplosione e uno ebbe il viso bruciato e l'altro una coscia squarciata da un grosso frammento dell'obice.

Lo stato loro è grave.

Spagna — *Le birichinate del re di Spagna.* — Alfonso XIII si fa sgridare spesso e volentieri dalla mamma, perchè è un diavoletto e non porta rispetto a nessuno. (Il bambino ha quattro anni e tre mesi). L'anno passato, gli raccomandavano con grande premura di non gridare nè ridere in chiesa, giacchè rideva per un nonnulla. Quest'anno, trovandosi alla predica — al sentire il predicatore lanciare grandi frasi con una eloquenza tutta spagnuola, il piccolo Re si diede a gridare in mezzo al silenzio della folla attenta al sermone. «— Non si grida in Chiesa, signore!» Figurarsi che faccia hanno fatto i cortigiani.

L'altro giorno, stava per prendere qualcosa con le dita da un piatto; un ciambellano gli disse: «Il Re non deve prendere il cibo così». E Alfonso senza esitare ribattè: «Ebbene, il Re lo prende» Due vecchie signore, al vederlo partire in vettura per Ayete si diedero a gridare con voci settantenni: «Viva... il Re...» E il piccino grida: «Mamma, guarda che faccie!

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

R.mo D. Domenico Vidoni *parr. di* Ampezzo lire 3.

Avviso di concorso ai posti vacanti presso le Regie Scuole Normali

Essendo vacanti alcuni posti di studio presso le Regie Scuole Normali di Padova, di Sacile, di S. Pietro al Natisone e di Udine, viene aperto il concorso ai medesimi, in conformità del capo XI del Regolamento 14 settembre 1889.

Ai detti posti possono concorrere i giovani e le giovani appartenenti a famiglie che dimorano in questa Provincia.

Per essere ammessi al concorso si dovrà presentare l'istanza su carta bollata da 60 centesimi nella quale ciascun aspirante darà conto degli studi fatti, dei libri letti, e delle occupazioni dell'ultimo triennio. All'istanza si devono unire:

a) Il certificato di moralità rilasciato dalla Giunta Municipale, in cui sia detto essere l'aspirante di specchiati costumi e

meritevole di dedicarsi all'ufficio di pubblico educatore;

b) Il certificato medico, nel quale sia dichiarato essere l'aspirante di sana costituzione, e non avere alcuna imperfezione fisica che lo renda meno atto a sostenere le fatiche dell'insegnamento;

c) La fede penale;

d) La fede di nascita, da cui risulti aver l'aspirante raggiunta l'età richiesta *per essere ammesso a quella classe del corso* preparatorio o normale, alla quale aspira;

e) Un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune, dove dimora la famiglia del concorrente, circa la condizione economica della famiglia stessa.

L'istanza corredata dei documenti dovrà essere trasmessa non più tardi del 25 settembre p. v., alla Direzione di quella Scuola Normale, che l'aspirante intende frequentare.

L'esame di concorso principierà il giorno 6 di ottobre p. v. presso le tre Scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone, e il giorno 9 dello stesso mese presso la R. Scuola Maschile di Padova.

Udine, 16 agosto 1890.

Il Prefetto Presidente
RITO

Obolo al S. Padre

Parrocchia di Gemona L. 36.50 — Filiale di Ospedaletto L. 12.50 — Parocchia di Gorizizza L. 6.00 — Parocchia di Campoformido nel giorno di S. Pietro L. 11.00 — Duomo di Cividale pel 1888 L. 19.60 — Idem pel 1889 L. 15.22 — Mons. Canonico Custode L. 5.18 — Parocchia di Povoletto L. 5.00 — Parocchia di Variano L. 15.00 Parocchia di Bertiolo L. 10.00 — Parocchia di Moutenars L. 5.00 — Mons. Feliciano N. Agricola L. 25.00 — D. Antonio Della Vedova L. 10.00.

Offerte per gl' incendiati di Lombay

Parrocchia di Ampezzo lire 24.30. — Socchieve lire 24.00 — Rsana lire 7.02 — Grosgno lire 6.20 — Trivignano lire 20.00 Vendoglio lire 19.50 — Cassacco lire 7.50 — Madrisio di Fagagna lire 10.10 — Magnano lire 6.08 — Cussignacco lire 10 00 — S. Leonardo degli slavi lire 16.55 — Variano lire 5.50 — S. Quirino di Udine lire 10.28 — Zompicchia lire 20.00 — Zuino lire 4.13.

Riforma della Legge sul tiro a segno

Il Ministero dell'interno con recente circolare ha sollecitato tutti i prefetti a trasmettere senza ritardo la relazione annuale sull'andamento delle Società di tiro e sullo sviluppo della istituzione durante l'anno 1889 testè scorso.

Avendo la Direzione centrale concentrato le sue proposte di riforma alla legge in vigore, il Ministero desidera di avere tutti i dati necessari per preparare il nuovo disegno *di legge da sottoporsi al più presto* all'esame della Camera dei deputati.

Dal Ministero della guerra saranno fra pochi giorni trasmesse al Ministero dell'interno le decisioni relative alle proposte fatte dalla Direzione centrale per le modificazioni da introdursi alla legge sul Tiro a segno, che saranno presentate alla Camera nel prossimo novembre.

Società di mutuo soccorso

Dal Ministero del Commercio sono stati pubblicati gli atti della Commissione, per l'aggiudicazione dei premi alle Società di mutuo soccorso italiane meglio organizzate.

In conformità del voto emesso da quella Commissione, il Ministero ha raccomandato alle Società di mutuo soccorso che adottino un modello uniforme di registro permanente per raccogliervi il movimento dei soci malati.

Chiamata alle armi

Dal 1.o settembre prossimo, un'ordinanza del Ministero della guerra richiama per 45 giorni la seconda categoria delle classi 68 e 69, comprese le classi *precedenti* che non furono chiamate negli altri anni, per *malattia od altro impedimento.*

Quelli che hanno frequentato per due anni il *tiro a segno, facendo 25 volte centro,* faranno soli 20 giorni.

Concorso a Scuole superiori di commercio

E' aperto un concorso pel conferimento di dieci Borse di studio, di lire 800 ognuna, delle quali cinque presso la Scuola superiore di commercio di Bari e cinque presso la Scuola superiore di commercio di Genova, ai giovani che versano in ristrette condizioni economiche e che intendono frequentare le scuole stesse.

Le Borse hanno la durata di tre anni, e sono pagate a rate mensili; ma cessano per coloro che nel corso di ciascun anno non abbiano dato prova di assiduità e lodevole profitto.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da una lira, debbono essere inviate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (divisione industria, commercio e credito) non più tardi del 30 settembre prossimo.

Congresso internazionale di agricoltura

Sarà inaugurato a Vienna il di 1.o del settembre prossimo.

Il giorno 8 settembre cominceranno le discussioni relative alla viticultura ed enologia, le quali riguardano specialmente la questione della fillossera ed i mezzi per combatteria.

A quel Congresso l'Italia sarà rappresentata dai delegati della Società dei viticultori italiani, del Circolo enofilo italiano, ed è anche probabile che v' intervenga direttamente il nostro Ministero di agricoltura.

I quesiti posti all'ordine del giorno sono tali da poter dimostrare a quel Congresso quanto abbia l'Italia lavorato nel campo pratico e scientifico contro la fillossera.

Operai, non andate in Baviera!

Qualche giornale ha accennato che le autorità bavaresi hanno deciso di abbattere dei boschi in seguito alla comparsa in essi di un bruco detto «Monachella» e che perciò sarà necessaria l'opera di molti boscaiuoli.

Ora consta da informazioni ricevute che a quel lavoro sono sufficienti gli operai che si trovano già in Baviera e che non v'è punto richiesta di maggior numero, per cui quelli che adesso vi si recassero resterebbero *disoccupati.*

Il più gran podere del mondo

Si trova situato nell'estremo angolo meridionale *dello* Stato americano della Lusiana e consiste in un milione e mezzo di campi che appartengono ad un consorzio.

Questo terreno venne acquistato nel 1880 e diviso dapprima in varie praterie da pascolo con una stazione di via ferrata ad ogni 6 miglia di distanza.

La sola siepe attorno al podere ha costato più di 100 mila fiorini.

Il suolo produce principalmente riso, canne da zuccaro, grano turco e cotone.

Il lavoro di aratura, drenaggio, semina, ecc. vien fatto colle macchine a vapore. Una locomobile a vapore viene posta a mezzo miglio di distanza contro ad un'altra, e queste due macchine, mediante una gomena mettono in movimento due aratri, per cui con sole tre persone possono essere arati in un giorno 30 campi.

La Società, nel cui podere la linea ferrata meridionale del Pacifico corre per ben 86 *miglia inglesi, possiede 16 mila bovi, ha* 300 miglia di acque navigabili, tre vapori, un *cantiere per costruzioni navali, uno stabilimento per la pilatura del riso, una ghiacciaia ed una banca.*

Errata-Corrige

Nella seconda colonna della Lettera da noi testè pubblicata dell'egregio avv. Scarpini il Capoverso che incomincia colle parole — Da siffatti bisogni —, quasi infine subito dopo le parole — Opere di culto — deve portare aggiunte le seguenti «ed altri enti che più o «meno servono al culto.»

«Ad ogni modo però questa Legge ha «posto come un freno a sè medesima, di- «chiarando di rispettare i Lasciti, Legati «ed Opere di culto.»

Mercato di ieri

Granaglie

Granoturco	L. 12.25	13.—	All'ett.
Gialone	» 11.—	11.20	»
Frumento	» 16.—	17.—	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L	3.80	4.—	al q.
» » II » »	»	2.75	2.90	»
» della Bassa I » n.	»	3.—	3.40	»
» » II » »	»	2.40	2.70	»
Paglia da lettiera	»	2.80	3.—	»
Legna in stanga	»	1.84	1.94	»
» tagliate	»	2.04	2.14	»
Carbone I qualità	»	5.40	6.90	»

Pollerie

Galline peso vivo	» 1.05 a 1.15	»
Polli	» 1.25 a 1.30	»
Anitre	» 1.10 a 115	»
Oche	» —.70 a 0.80	»

Diario Sacro

Giovedì 21 agosto — ss. Donato e comp. martiri.

ULTIME NOTIZIE

Il Re a Monza

Torino 19:

Il Re è partito oggi per Monza salutato alla stazione dalle Principesse Clotilde e Letizia e dal Duca d'Aosta; ossequiato dagli onorevoli Crispi e Berti, da tutte le Autorità, da molti ragguardevoli personaggi e dalla folla acclamante.

Una bella opera

Togliamo dal «Bollettino della Società della Gioventù Cattolica italiana»:

«Il Circolo S. Pietro, uniformandosi alle istruzioni ricevute dal Consiglio Superiore, ha costituito nel suo seno una Commissione, cui ha affidato l'incarico *di adoperarsi, a seconda delle deliberazioni prese* nell'ultima adunanza straordinaria, a che *l'azione del Circolo possa estendersi nel* campo delle scuole tra le file della studiosa gioventù. Tale *commissione, all'appressarsi* del nuovo anno scolastico, si accinge a darsi *speciale cura nell'assistere quei giovani,* che dalle varie provincie dello Stato si *recano in Roma a scopo di studio. E* conoscendo quanto gravi siano i pericoli che corrono i giovani inesperti trovandosi isolati in mezzo al movimento di una grande città, *la* commissione stessa si assume l'incarico di ricevere quei giovani, che le venissero raccomandati, di fornir loro conveniente alloggio presso oneste famiglie, di procurar loro fidate e cristiane amicizie, di assisterli in tutto ciò che possa loro moralmente e materialmente occorrere.

«Si rivolge quindi calda preghiera ai presidenti dei Circoli e a tutti i singoli componenti la Società affinchè, se qualche giovane di loro fiducia avesse a recarsi a Roma per attendere agli studi, vogliano indirizzarlo al Circolo S. Pietro, il quale spera di mostrarsi nella nuova azione, non indegno della fama che ha già con altre opere procurata alla nostra cara Società.»

Le Intendenze di finanza e i redditi dichiarati

Dalle relazioni che le intendenze di finanza hanno trasmesso al ministro Doda sulle dichiarazioni fatte pei redditi sui fabbricati, risulta che i redditi dichiarati sono molto inferiori alle somme che dal Ministero erano state proviste. Gli agenti delle tasse hanno dovuto compiere un considerevole numero di rettifiche, in aumento alle dichiarazioni dei proprietari. Si prevede quindi che questi non accettino gli aumenti degli agenti, e che alla Commissione di prima istanza affluiscano i ricorsi tanto numerosi quali non si ebbero mai a verificare.

Berti dimissionario

Il *Fanfulla* annunzia che le dimissioni di Berti da Direttore generale della pubblica sicurezza furono accettate.

Berti ritornerà prefetto in qualche provincia.

Torbidi in Romagna

Telegrafano da Ravenna 19:

L'altra notte, ignoti ruppero dieci fili telegrafici, fra Godo e Ravenna, sulla linea Castelbolognese-Ravenna.

La locale Prefettura subito prese serie misure; è stata consegnata sotto le armi una compagnia del 9.o nella caserma S. Vitale. Gli uffici di P. S. sono stati aperti tutta la notte sotto la direzione dell'ispettore cav. Rossi. Pare che si temessero seri guai dagli anarchici delle ville.

Ma l'ordine non fu turbato. Soltanto si ha da Lugo che fu sparata una castagnola. L'autorità politica avrebbe deciso di stabilire che tutti gli esercizi pubblici di Lugo vengano chiusi alle undici di sera.

La pace nell'America centrale

New York 19 — Il ministro del San Salvador a Messico ricevette un dispaccio da Ezeta che gli annunzia che i negoziati per la pace fra il San Salvador e il Guatemala proseguono favorevolmente.

Secondo un dispaccio del *York Herald* anzi la pace sarebbe fatte e sarebbe favorevole Ezeta.

Faro incendiato

New York 18. Il Faro Poitric sulla costa occidentale di Terranova si è incendiato. E' impossibile ricostruirlo avanti della primavera.

Il colera

Madrid 19. Nelle provincie infette vi furono 53 casi di colera con 31 decessi.

Londra 19. Il *Times* ha da Cairo: Ieri vi furono 27 decessi per colera alla Mecca, e 21 a Gedda.

TELEGRAMMI

Tangeri 19 — Non confermansi le voci dell'estendersi della rivolta delle tribù dell'interno e delle sconfitte toccate alle truppe del Sultano. Il ministro di Spagna trovasi sempre a Rabato.

Tangeri 19 — E' assolutamente infondata la voce dell'assedio di Mequinez. Vi *fu soltanto una rivolta subito domata da* pochi soldati. Il figlio maggiore del Sultano marcia con forze considerevoli contro alcune tribù ribelli dell'interno. Il Sultano è avviato col resto dell'esercito verso la città di Marocco.

Vienna 19 — L'imperatore ha ordinato la creazione del 42 reggimento cavalleria che sarà formato il 1.o gennaio 1891 assumendo il titolo di quindicesimo reggimento dragoni.

Gressoney 19 — Il principe di Napoli partirà stanotte alle ore 2 ant. per Monza.

Torino 19 — Crispi è partito per Roma alle ore 6 20 pom. salutato alla stazione dalle autorità.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.45 M.	4.40	11.14 D.	—
	pom.	1.20	5.30	8.09 »	—
Cormons	ant.	2.45	7 51	11.10 M	—
	pom.	3.40	5.20	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.50 D.	10.35	—
	pom.	3.25	6.15 D.	—	—
Cividale	ant.	6.00	9.—	11.20	—
	pom.	3.30	7.34	—	—
Portogruaro	ant.	7.45	—	—	—
	pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	an	2.20 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.05	5.05 ».	11.55	—
Cormons	ant.	1.15	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.20	7.45	—
Pontebba	ant.	9.15	11.01 D.	—	—
	pom.	6.05	7.17	7.59 D.	—
Cividale	ant.	7.48	10.16	—	—
	pom.	1.02	5.24	8.48	—
Portogruaro	ant.	9.02	—	—	—
	pom.	3.30	7.34	—	—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
P. Gemona			P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,— ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11.44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 »

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Tipografia Patronato — Udine